

## Parità salariale e trasparenza stipendi: cosa cambia con il nuovo Decreto UE 2026

Nel Consiglio dei Ministri del **5 febbraio 2026**, il Governo Meloni ha dato il via libera al decreto legislativo che recepisce la **Direttiva UE 2023/970**. Non si tratta solo di una formalità burocratica, ma di una piccola rivoluzione che cambierà il modo in cui cerchiamo lavoro e contrattiamo la nostra retribuzione.

Ma cosa cambia concretamente per i lavoratori e per le imprese? Ecco i punti chiave della riforma sulla **trasparenza retributiva**.

### 1. Basta annunci senza stipendio (e addio alla "RAL attuale")

Quante volte abbiamo letto annunci di lavoro senza alcun riferimento economico? Con le nuove norme, le aziende dovranno indicare la **retribuzione iniziale** o la fascia salariale prevista direttamente nell'annuncio o prima del primo colloquio.

Inoltre, una novità fondamentale per chi vuole cambiare azienda: **i datori di lavoro non potranno più chiederti quanto guadagnavi prima**. Questo serve a spezzare il circolo vizioso che blocca gli stipendi a livelli bassi basandosi solo sulla storia pregressa invece che sulle competenze.

### 2. Il diritto di sapere quanto guadagnano i colleghi

La trasparenza entra in ufficio. I dipendenti avranno il diritto di conoscere i livelli retributivi medi dei colleghi (uomini e donne) che svolgono lo stesso lavoro o mansioni di pari valore. Se sospetti di essere pagato meno per motivi di genere, ora avrai i dati per verificarlo.

### 3. Report sul Gender Pay Gap e controlli

Le aziende saranno tenute a pubblicare report periodici sul divario salariale tra uomini e donne. La regola è semplice: se emerge un divario superiore al **5%** che non può essere giustificato da criteri oggettivi (come merito o anzianità), l'azienda dovrà correre ai ripari.